

**AMBIENTALISTA** Clamorosa iniziativa di un 55enne deciso a difendere il piccolo parco

# La protesta diventa gesto plateale: sale sull'albero e blocca le ruspe

di Michele Novaga

MILANO - E' Michele Sacerdoti l'uomo che durante l'operazione di espianazione del Bosco di Gioia è salito su un faggio minacciando di non scendere più.

Milanese, 55 anni, laureato in fisica, da anni si occupa di problemi ambientali. Prima con Italia Nostra e WWF e dal 1990 con i Verdi di cui è stato consigliere in Zona 3.

«Il mio è stato un gesto estremo, spontaneo - dichiara Sacerdoti raggiunto telefonicamente appena sceso dall'albero su pressante invito delle forze di Polizia - Poi il freddo e la neve mi hanno fatto desistere: avevo i geloni a mani e piedi».

Da sempre impegnato a difesa del verde pubblico milanese, si trovava all'Isola d'Elba per trascorrere le vacanze di Natale.

«Mi hanno chiamato gli amici del Comitato Giardino in Gioia e gli abitanti del quartiere informandomi che stavano portandosi via gli alberi con le ruspe. Così mi sono messo in viaggio e, dopo una notte insonne, questa mattina ero già davanti al Bosco per difenderlo. Queste cose a Milano succedono sotto le feste quando la gente è fuori città. Lo fanno apposta».

Autocandidatosi sindaco di Milano alle prossime primarie dell'Unione, da anni si batte per il recupero degli edifici storici del suo quartiere (come la palazzina Liberty di via Melzo o le scuderie storiche di via Sirtori).

Nemico dei parcheggi sotterranei ("Sono a favore di quelli meccanizzati che inquinano meno, occupano meno spazio e non devono essere necessariamente costruiti sotto le piazze o sotto i giardini"), sostenitore delle isole pedonali, racconta della battaglia condotta fino ad oggi per salvare il bosco.

«Alla Regione avevamo proposto una riduzione sul progetto originale. Un edificio con una volumetria ridotta che avrebbe evitato di distruggere le 200 piante di via Melchiorre Gioia».

A nulla è valso il ricorso depositato alla Soprintendenza di Milano dalla Provincia di Milano. «Dopo averlo accolto e vincolato come bene culturale il 20 dicembre la stessa Soprintendenza si è rimangiata la parola dichiarando che il bosco non aveva interesse monumenatale».

Abbattuto ma non sconfitto, oggi sarà alla testa della manifestazione sotto il Pirellone annunciata dagli ambientalisti per rendere ancora più visibile l'opposizione ai tagli. «Milano deve tornare a essere bella come ai tempi di Stendhal quando c'era più verde, più acqua e certamente meno cemen-

to», conclude Sacerdoti.

